

è stato concesso, in altri no; ed in questi si paga la sovrimposta e non l'imposta.

Oltre a ciò credo, che l'opera del Governo potrebbe riuscire benefica in quelle Provincie, mitigando l'applicazione delle leggi. Si potrebbero, per esempio, concedere dilazioni nei limiti della legge per la tassa di successione e per altre tasse; potrebbe il Governo dare istruzioni agli agenti delle imposte di essere meno fiscali nell'applicare le imposte a quelle popolazioni, che si trovano nelle condizioni economiche più disastrose.

Ecco quindi come, anche senza provvedimenti eccezionali, e senza ricorrere a mezzi di altra natura, si potrebbe riuscire ad alleviare il disagio nel quale versano quelle popolazioni.

E che questo stato nella provincia di Avellino esista, e sia anche minaccioso per l'ordine pubblico, lo prova un fatto accaduto e che potrà ripetersi in avvenire. Nei giorni in cui aveva nevicato in modo straordinario, una bella mattina si presentarono alla prefettura 800 individui di un paese che non conta più di 1,300 anime, il comune di Grottolella, i quali si fermarono sotto al palazzo della prefettura e, quantunque tranquilli, non se ne volevano andare se non si fosse loro assicurato il modo di campare. E ci volle del bello e del buono per farli andare a casa, dopo aver fatto 15 chilometri in una neve alta 80 centimetri. E quando loro si disse dall'autorità di polizia: « tornate a casa tranquillamente, » essi risposero: « Oggi siamo venuti tranquilli, domani verremo col fucile »

Ora io richiamo tutta l'attenzione del ministro dell'interno e del Governo del Re sulle condizioni della provincia di Avellino, poichè, senza esagerazioni, queste sono tristissime e le conseguenze possono essere di gran lunga più tristi, giacchè in molti paesi, moltissime famiglie, al mattino non hanno di che comprare il pane.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Mazziotti, sotto segretario di Stato per le finanze. L'onorevole interpellante può assai facilmente prevedere la mia risposta, poichè egli stesso nella sua breve esposizione ha accennato alle disposizioni, che regolano questa materia dell'abbuono delle imposte nel compartimento napoletano.

Egli sa benissimo, che nelle Provincie napoletane e siciliane la materia della modera-

zione e dell'abbuono delle imposte è regolata tassativamente dal Decreto 10 giugno 1817, che prescrive tutte le modalità, che debbono essere osservate nella compilazione dei reclami. L'Amministrazione finanziaria aveva a fronte dei fatti, denunziati dall'onorevole Del Balzo, un compito assai semplice: quello di eseguire puramente e semplicemente, come era suo dovere, le disposizioni della legge. In effetto furono presentati all'autorità locale competente, cioè all'intendenza di finanza di Avellino, parecchi reclami, dei quali il Ministero non può avere completa notizia, poichè a norma delle disposizioni, che ho accennato, rientra esclusivamente nella competenza dell'intendenza di finanza di provvedere su questa materia.

Presentati questi reclami, in seguito alle verifiche, che ebbero luogo per parte degli uffici tecnici, l'intendente provvide all'abbuono per quei reclami, pei quali ebbe a riconoscersi che concorrevano le condizioni, stabilite dal Decreto del 1817, e cioè la perdita almeno della metà dei prodotti del fondo. Altri reclami, che non si trovavano in quelle condizioni, furono, come si doveva, respinti. Allora i Comuni, che non videro accolte le loro istanze, ricorsero al Ministero, e l'Amministrazione centrale non omise da parte sua, prendendo in diligente esame i reclami stessi, di impartire disposizioni all'intendenza di finanza per un più accurato esame dei fatti, denunziati dai reclamanti.

Fu in seguito a questi nuovi criteri, sempre in rispondenza alla legge del 1817, che l'amministrazione finanziaria ha potuto accogliere altri reclami, che precedentemente non erano stati accolti dall'intendenza di finanza di Avellino.

Come risultato di tutto ciò noi abbiamo, che per la provincia di Avellino, e credo che in ciò la Provincia medesima sia stata più fortunata di altre, in ben ventotto Comuni sono stati accolti i reclami.

Dunque il risultato è stato favorevole per ben ventotto Comuni, i cui reclami sono stati ammessi. Non saprei dire precisamente in qual misura perchè, come ho detto precedentemente, trattasi di materia di esclusiva pertinenza degli intendenti di finanza, i quali riferiscono soltanto sommariamente alla Amministrazione centrale il risultato dei provvedimenti, da essi presi nell'orbita delle loro attribuzioni.